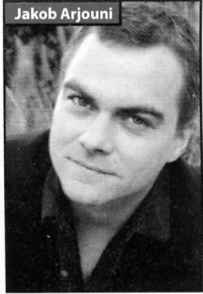


6. Jakob Arjouni

Vanta un'adolescenza avventurosa piena di fughe da scuola e partite a biliardo nei quartieri a luci rosse di una Francoforte insospettabilmente criminale. "Il primo luogo internazionale che abbia mai conosciuto. Da piccolo mio padre mi portava nei ristoranti stranieri della zona, gli unici posti della città dove potevi mangiare i carciofi, l'avocado, le cozze o le lumache... Un posto alla *Irma la dolce*... Poi, a partire dagli anni Ottanta, le droghe pesanti hanno spazzato via ogni aspetto romantico". Alla carriera universitaria preferisce la vendita di costumi da bagno e noccioline. Legge molti romanzi hard-boiled, "Hammett, soprattutto. Ho iniziato *Piombo e sangue* che non avevo ancora undici anni. È stato un momento cruciale: mi sentivo come Cristoforo Colombo alla scoperta del Nuovo Mondo". A diciannove inventa lo strampalato detective turco Kemal Kayanakaya: "Ero nel Sud della Francia, a Montpellier, facevo finta di studiare. Non parlavo

la lingua e non conoscevo nessuno, Kayankaya è stato il mio amico immaginario". Due anni dopo, nel 1985, l'esordio di *Happy Birthday, turco!* è il best seller che tiene banco su tutte

Jakob Arjouni



le pagine letterarie di Germania e Jakob Arjouni la giovane promessa del nascente etno-thriller europeo. Vent'anni dopo la formula è consolidata: *Kismet, Destino* (in Italia per Marcos y Marcos), quarto libro della serie, racconta con realismo e ironia un paese mai del tutto riunificato, travolto da traffici illeciti di migranti e di armi, popolato da boss improbabili e prostitute bambine. Ma a chi gli fa notare che la sua Francoforte aspra e multiculturale somiglia tantissimo alla Marsiglia di Jean-Claude Izzo, Arjouni oppone un fermo rifiuto: "Non vedo né me né gli altri scrittori come parte di un gruppo. Non sono specializzato in *crime stories*, non sono un lettore appassionato del genere. Questa è solo una delle possibili cornici in cui inquadrare la storia di qualcuno".

Claudia Bonadonna